

Alcune poesie dalle Antille: Étienne Lero (Parte 1).

Dalla raccolta *Anthologie de la nouvelle poésie nègre et Malgache*, 1948, a cura di Léopold Sédar Senghor, con prefazione di Jean Paule Sartre.

Étienne Lero è nato nel 1909 a Lamentin, piccolo comune sull'isola di Guadalupa, scomparso nel 1939 a Parigi. La sua vita è stata breve e la sua opera minuta, come ci dice anche Senghor nella Antologia da cui sono tratti i componimenti di questo poeta sconosciuto e mai tradotto in italiano. La traduzione delle poesie di Lero rientra nel progetto di traduzione integrale di quella miniera di rabbia, amore e negritudine contenuta nell'Anthologie e di cui nulla è pervenuto in Italia, se non l'introduzione dell'unico scrittore bianco presente in quel testo: Jean Paul Sartre.

Fumate...

Se n'è andato quel giorno in cui la foresta a lutto
versò fiori a fiotti
ad un grande ritmo di cose ferite...
se n'è andato
E da allora
il suo ricordo galleggia, liquido e capriccioso
sul vapore d'oro
che l'anima gelosa dei vecchi cervi
dimentica nella foresta della loro gioventù sognante
Un pastore
ha fischiato un'aria che nessuno ha mai più sentito
E la campanella perduta
delle capre sulla montagna
si fece lamentosa
come la preghiera del vento tra i pendii...

S.O.S.

Che la sera muoia sulla città
E sull'oscena impresa
Messa in scena dal cuore teatrino
Cuore simulacro del viaggio
Per colei che ha paura del paesaggio
E che affatica l'unica immagine
Se scoppierà l'incendio
Non ci saranno uscite d'emergenza
Orecchie per l'ultima richiesta d'aiuto
A chi sventando il pericolo
Prenderà il cuore in affitto
Nulla è richiesto
Se non il dono della felicità infantile.

Nelle prateria...

Nella prateria tre alberi prendono il tè
Le tue mani sono nascoste
Le mie mani sono nascoste
Una sola bocca e l'ora estiva
Lasciami giocare al gioco dell'abitudine
Bel battello sulle linee delle mie mani.

Gira...

Gira sempre
Io solo non vedo
Abbastanza non è cecità e farsa
Prego, si sieda
Renée non è venuta
Io sono sola e tu sei nuda.

Lontano dalle vite...

Lontano dalle vite a quadri
Il tempo soffia tra le sue dita
Le settimane a ceste
E i pantaloni di merletto
Non si può chiudere la fisarmonica dei giorni
E i sandali del vento
Non spingeranno neanche più la porta
Verso colui che ti aspetta.

Il Cielo ha rapito...

Il Cielo ha rapito lo splendore delle lampade
Il Giorno sale come una passerella
Le notti e i giorni del tuo amore
Sono monete
Sulle quali non si vede più la regina
Storia antica.